

Falso in bilancio e bancarotta per un buco di 500 milioni. Ai domiciliari anche l'amministratore delegato dell'Inter, Gambaro

Arresti eccellenti per il crac Volare

Sei manager in manette. Indagati l'ex dc Bernini, l'ex leader di Confindustria Fossa e l'arbitro Agnolin

Segue dalla prima

Tra loro Giorgio Fossa, ex presidente di Sea e di Confindustria, che ha guidato il gruppo ormai agonizzante e l'ex ministro dei Trasporti Carlo Bernini, in qualità di presidente di MyAir, compagnia aerea istantanea, creata dall'ex dc veneto, utilizzando «uomini, mezzi e strutture sottratte al gruppo Volare». Indagato pure l'ex arbitro e oggi commentato televisivo Luigi Agnolin, anch'egli di MyAir. Tutti sotto inchiesta per falso in bilancio e bancarotta fraudolenta.

I fatti contestati vanno dal 2001 al 2004. In carcere sono finiti Gino Zoccai, fondatore ed ex presidente di Volare, Giuliano Martignelli, ex componente del Cda dell'azienda e l'ex ad Vincenzo Soddu. Arresti domiciliari a Mauro Gambaro, ex direttore generale di Interbanca, ultimo presidente di Volare prima del fallimento. Gambaro è anche amministratore delegato e direttore generale dell'Inter, che commenta coi consueti attestati di stima «nel convincimento che al più presto sarà fatta chiarezza su fatti che riguardano la sua precedente esperienza professionale».

Fossa chiamato al vertice della compagnia nella primavera scorsa, aveva incaricato Kpmg di fare indagini sui bilanci del gruppo, dopo l'uscita di Soddu. La stima dei debiti fu presto fatta: circa 300 milioni di euro fra fornitori, banche e società di leasing che affittavano a Volare gli aeromobili. Fossa chiese un consistente aumento di capitale per ripartire, ma si dimise dopo aver constatato che i soci non erano disposti a metter mano al portafoglio e al suo posto venne nominato Mauro Gambaro, ex di Interbanca (che in qualità di consulente aveva curato l'operazione di ingresso dei nuovi soci).

A fine novembre, di fronte al precipitare della situazione, il cda convocò l'assemblea per rilanciare la società con una ricapitalizzazione di 60 milioni, chiedendo ai soci di varare azioni legali per va-



Il procuratore della Repubblica di Busto Arsizio Antonio Pizzi. Foto di D. Dal Zennaro/Ansa

lutare responsabilità delle gestioni precedenti, dal momento che Kpmg aveva messo nel mirino alcune poste dei bilanci 2002 e 2003. I maggiori soci, Interbanca, il Fondo Tricolore (Ligresti e Generali) e l'imprenditore argentino Eduardo Eurnekian, si di-

LE TAPPE DEL CRAC

Luglio 2000

AirEurope e Volare Airlines danno vita a Volare Group, il primo gruppo nazionale nel trasporto aereo totalmente a capitale privato. Volare Airlines era stata creata nel gennaio 1988. AirEurope aveva cominciato ad operare in Italia il 19 dicembre 1989 su rotte intercontinentali prevalentemente turistiche, proponendo i suoi servizi verso paesi ancora da scoprire.

I protagonisti

I principali sono: l'imprenditore Gino Zoccai (Presidente di Volare Airlines), alcuni tra i più importanti istituti di credito nazionali e Swissair, di cui fa parte Swissair. La guida del gruppo affidata al Comandante Vincenzo Soddu, in qualità di Amministratore Delegato della holding.

Volareweb.com

Febbraio 2003

Nasce Volareweb.com, la prima low cost italiana. Buoni i risultati sul fronte operativo. Volare ha l'11% del mercato italiano

Inizio 2004

A Volare servono nuovi mezzi. Entra tra i soci con un aumento di capitale da 80 milioni di euro l'argentino Eurnekian

27 aprile 2005: Il Tribunale di Busto Arsizio accerta gravi violazioni alla legge fallimentare, commesse negli anni dal 2001 al 2004



cietà sul modello Parmalat, in base al decreto Marzano.

Il colpo di grazia arrivò quando l'Enac, decise di sospendere la licenza di volo. La palla passò definitivamente in mano alla magistratura: la procura di Busto Arsizio accelerò le indagini, il tribunale civile prese atto della situazione e il 30 novembre il governo nominò commissario straordinario Carlo Rinaldini, finanziere di lungo corso, grande esperto di crac.

Le indagini hanno preso le mosse dalla relazione di Kpmg e l'attività investigativa ha puntato ad appurare «ipotesi di ben più gravi violazioni alla legge fallimentare», di fronte a un dissesto finanziario di oltre 500 milioni di euro di un gruppo di società con un volume d'affari di circa 600 milioni di euro e con oltre 1.300 dipendenti. Hanno ricostruito una serie di condotte illecite: aggravamento del dissesto attraverso una complessa operazione di vendita e riacquisto di materiali rotabili volta a procurare fittizi ricavi alle società del gruppo incrementando l'attivo ed occultando le notevoli perdite di esercizio; operazioni dolose di travaso finanziario ed economico fra le società del gruppo fuori dalle logiche commerciali ed economiche volte al riallineamento dei patrimoni societari onde evitare le necessarie immissioni di nuove risorse; capitalizzazione di ingenti costi collegati alla ristrutturazione della flotta in contrasto con i principi contabili internazionali, al fine di ottenere un'adeguata sopravvalutazione dell'attivo patrimoniale e la conseguente contrazione delle perdite di esercizio; sottrazione di risorse finanziarie realizzate attraverso l'acquisto di partecipazioni in fantomatiche società che hanno avuto il solo scopo di giustificare i pagamenti o l'annullamento di crediti; infine il dirottamento di ingenti risorse finanziarie su altre società riconducibili direttamente o per interposta persona al gruppo storico di Volare.

Settembre 2004

Giorgio Fossa lascia la presidenza di Volare Group in seguito al mancato aumento di capitale, richiesto per finanziare il nuovo piano industriale. Gli azionisti di Volare Group decidono di soprassedere al nuovo esborso di capitali

30 novembre 2004

Le società Volare Group, Volare Airlines e Air Europe sono ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria

contratto

Gas-acqua, domani sciopero generale

MILANO Sciopero generale di quattro ore, domani, per tutti i 45mila lavoratori del gas e dell'acqua impiegati nelle oltre 750 imprese pubbliche e private del settore. Lo hanno deciso Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil «a causa dell'atteggiamento dilatorio e inconcludente, irrispettoso delle scadenze contrattuali» adottato dalle controparti, che, si legge in un comunicato, «perseguono ormai

apertamente il tentativo di appesantire il nuovo contratto alle porte».

Più di uno i motivi di discordia con le controparti aziendali «che hanno costretto i sindacati allo stato di agitazione per tutto il mese di aprile e allo sciopero generale del 29» che tuttavia «non farà mancare ai cittadini l'erogazione dell'acqua e del gas». Ma quello che più preoccupa i sindacati è il clima di crescente insoddisfazione creatosi in molte aziende pubbliche e private «per la continua trasformazione degli assetti aziendali e dell'organizzazione del lavoro, sempre più incentrata su terziarizzazioni e appalti unilaterali di segmenti propri del ciclo produttivo». Di questo passo - concludono i sindacati - le controparti sferrano un duro attacco non solo alle relazioni industriali ma alla stessa credibilità del contratto nazionale «e si assumono una grave responsabilità che non può essere più sottaciuta».

Susanna Ripamonti

GRUPPO CIR Sale il fatturato nel primo trimestre

Il gruppo Cir ha chiuso il primo trimestre 2005 con un utile netto consolidato di 14,2 milioni di euro, in calo del 13,4% dai 16,4 milioni nel corrispondente periodo del 2004. Il calo dell'utile netto, spiega una nota della società, è causato essenzialmente da un decremento di 4,1 milioni dei proventi netti da negoziazione e valutazione titoli rispetto allo stesso periodo del 2004. Il fatturato consolidato è stato di 830,2 milioni di euro, in crescita del 10% rispetto all'anno scorso.

FIAMM Ceduto il settore degli accumulatori

La Fiamm comunica di avere firmato il contratto definitivo per la vendita del ramo d'azienda relativo agli accumulatori per trazione ad EnerSys, uno dei maggiori produttori e distributori di batterie industriali al mondo. La conclusione della transazione è soggetta all'approvazione dell'Antitrust. Il prezzo di vendita è stato pattuito in 25 milioni di Euro. Sono esclusi gli stabilimenti di Montecchio (Vicenza) e Crumlin (Galles) che saranno invece presi in affitto dalla stessa EnerSys.

ELETTRONICA Per Stm ricavi in discesa

Stm chiude il primo trimestre con un fatturato di 2.083 milioni di dollari, in calo del 10,5% sullo stesso periodo dello scorso esercizio, e con una perdita di 31 milioni che si confronta, invece, con un utile di 77 milioni. Il margine lordo è di 685 milioni, mentre per effetto delle iniziative di ristrutturazione, Stm sconta oneri per 78 milioni. Al 2 aprile 2005, la società possiede disponibilità liquide di cassa per 1,69 miliardi, mentre l'indebitamento totale è di 1,9 miliardi e quello finanziario netto di 210 milioni.

La flessibilità non premia i conti di Siemens

I cellulari pesano sul bilancio del colosso tedesco che vede calare l'utile netto del 3,2%. Confermato l'interesse per Italtel

DALL'INVIATO

Giampiero Rossi

LISBONA «Per continuare a essere competitivi dovremo creare le più flessibili condizioni di lavoro possibili». È chiaro il messaggio di Klaus Kleinfeld, da tre mesi nuovo presidente e amministratore delegato del gruppo Siemens, la più grande multinazionale europea. E il tema della flessibilità del lavoro e degli «innovativi» accordi sindacali raggiunti con i dipendenti tedeschi non sembra affatto secondario nel suo discorso in occasione della presentazione dei dati semestrali sull'andamento del colosso industriale che a soli 43 anni è stato chiamato a guidare. Tant'è vero che gli dedica un'intera pagina, la penultima (il classico «last but not least») delle 19 della sua relazione. Non solo: pur senza sbilanciarsi - ovviamente - non nasconde l'orientamento di massima di cercare di estendere il modello appli-

cato nella madrepatria anche in altri paesi, «naturalmente - tiene a precisare - valutando le situazioni caso per caso, stabilimento per stabilimento, sulla base di quello che prevedono i sistemi vigenti in ogni singolo paese».

Il modello che il numero uno mondiale della Siemens mette in vetrina riguarda lo stabilimento di Wuerzburg, dove «venerdì scorso abbiamo concordato gli elementi di base» con i rappresentanti dei lavoratori per evitare tagli e riduzioni di organico per prossimi cinque anni. «Non appena abbiamo notato che quella divisione del nostro settore automotive si stava avvicinando alla zona del non-profitto - spiega Kleinfeld - abbiamo elaborato un pacchetto-flessibilità con i nostri dipendenti». Insomma, ancora una volta, di fronte al rischio di una delocalizzazione, i lavoratori tedeschi hanno scelto di mettere sul tavolo una maggiore flessibilità di orari senza alcuna contropartita salariale. E il risulta-



La sede della Siemens di Monaco

Foto di Uwe Lein/Anp

to, sempre secondo la sintesi offerta dal Ceo della multinazionale, è stato quello di un'ulteriore specializzazione qualitativa dell'attività dello stabilimento di Wuerzburg (dedicato ora alla produzione più innovativa nei motori elettrici), limitando alla delocalizzazione nella Repubblica Ceca la «solita» lavorazione standard, a più basso costo del lavoro.

Intanto, tanto in Germania quanto in Italia, Siemens deve incassare risultati negativi, comunque ampiamente compensati dal quadro a livello mondiale. E sono proprio i telefoni cellulari a frenare la crescita del colosso tedesco, che ha chiuso il secondo trimestre dell'anno fiscale 2004-2005 con un calo dell'utile netto del 3,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nonostante una crescita del fatturato del 4,3% (18,56 miliardi di euro). Le difficoltà di Siemens Com, la divisione che gestisce appunto il settore della telefonia mobile, sono talmente

evidenti che il gruppo ha deciso di scorporarla per creare un'unità aziendale distinta, allo scopo di facilitare la ricerca di una partnership con altri soci, considerata ormai indispensabile. Sebbene le perdite operative nel secondo trimestre siano state di 138 milioni di euro, tutte e 13 le divisioni di Siemens dovrebbero raggiungere gli obiettivi fissati per i prossimi 18 e 24 mesi.

Le difficoltà dei telefoni cellulari, però, si fanno sentire anche in Italia, dove nonostante un incremento delle ordinazioni (+2%, per un totale di 1,92 miliardi di euro), il fatturato complessivo si è fermato a 1,65 miliardi, con un calo del 7%. Ma nel frattempo, anche in Italia, Siemens si muove sul fronte delle acquisizioni: nel mirino c'è sempre Italtel. A proposito del «dossier Italtel», l'amministratore delegato Kleinfeld spiega che il suo gruppo «è stato informato da Telecom Italia e ha reagito in modo aperto, iniziando a valutare le possibili opzioni».



il salvagente

Rc-auto, guida al surf tra le polizze. Per risparmiare

Milano, Modena, Bologna, Roma e Napoli: le tariffe dai 18 ai 50 anni. E per i motorini.



Credito ai precari

Le banche restano indietro, ma altri istituti no. Ecco quali

Quattro "sì" il 12 giugno

Daniele Capezone, segretario radicale, ne spiega le ragioni.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it